

L'incontinenza urinaria femminile costituisce un problema igienico e sociale con un impatto sempre crescente nel corso di questi ultimi anni ed in un contesto epidemiologico in continua evoluzione, che è stato considerato per anni tabù. In particolare nelle donne "incontinenti" si determina l'insorgenza di sentimenti d'inferiorità con riduzione dell'autostima. Il disturbo incide negativamente sulla qualità della vita: limita le attività fuori casa, è causa di frustrazione e vergogna, riduce i rapporti sociali e la sessualità ha insomma enormi conseguenze psicoemotive. Sicuramente l'incidenza di questa patologia è sottostimata nelle varie indagini epidemiologiche e costituisce un "problema sommerso" dal punto di vista igienico-sanitario, quindi richiede una risposta adeguata in termini diagnostici e terapeutici. Si può distinguere l'incontinenza urinaria in una forma "semplice" laddove il sintomo incontinenza costituisce il problema prevalente, e forme "complesse" laddove l'incontinenza fa parte di questi patologici a carico d'altri organi ed apparati che ne fanno un aspetto collaterale, una complicanza. Opportunamente per le forme semplici bisogna prevedere un immediato approccio terapeutico che può essere validamente rappresentato dalla riabilitazione perineale. Questo spiega perché, in questi anni c'è una richiesta sempre crescente da parte degli utenti.

Il nostro studio si pone l'obiettivo di valutare l'efficacia dei trattamenti riabilitativi, chinesiterapia ed elettrostimolazione, a cicli brevi di riabilitazione standard e ambulatoriale e confrontare il miglior trattamento per incontinenza urinaria femminile, soprattutto il trattamento riabilitativo consente di dare fiducia e autostima e di far uscire dalla depressione specialmente durante la menopausa. All'interno della tesi sono state sviluppate le nuove acquisizioni, le conoscenze anatomo-funzionali, le tecniche diagnostiche ed i vari approcci terapeutici riabilitativi che si utilizzano recentemente.